

SANITÀ LA DIGITALIZZAZIONE PORTEREBBE RISPARMI PER 9 MILIARDI L'ANNO

Parisi chiama Passera sulla crescita «Anticipare l'agenda digitale al 2013»

Il numero uno della nuova Confindustria dell'Ict: «Non chiediamo soldi al governo, ma abbiamo un pacchetto di idee per rilanciare l'economia»

FAUSTA CHIESA

Stefano Parisi chiama Corrado Passera sull'agenda digitale, sempre più fondamentale - come dimostrano le analisi della World Bank - per la crescita economica. Da presidente della nuova Confindustria Digitale, ieri Parisi ha colto l'occasione della presentazione del progetto dell'associazione per mettere sul piatto della politica due obiettivi ambiziosi, ma che sarebbero fondamentali per rilanciare l'economia italiana: lo *switch off* delle funzioni pubbliche dal cartaceo al digitale, così come è avvenuto per le televisione che ha dato l'addio all'analogico, e l'anticipo al 2013 della deadline dell'agenda digitale europea, portando l'Italia in linea con gli obiettivi della Ue non soltanto per quanto riguarda il pareggio di bilancio. Confindustria Digitale stima che sulla sanità i risparmi derivanti dalla digitalizzazione sarebbero dell'ordine dei 9 miliardi l'anno. «Per la crescita economica - ha detto Parisi - l'Ict è determinante, la nuova Confindustria Digitale vuole essere partner del governo e delle Regioni per promuovere l'economia digitale, passaggio fonda-



Stefano Parisi

mentale per lo sviluppo».

Come interlocutore ideale, Parisi ha chiamato in causa il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera non soltanto per il suo ruolo nel governo, ma anche per la competenza e l'attenzione che l'ex numero uno di Intesa Sanpaolo, con un passato anche in Olivetti, ha sempre dimostrato nei confronti del settore. «Chiediamo un interlocutore competente - ha detto Parisi - un incontro di mezzora soltanto con Passera e il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. Non andremo a chiedere soldi pubblici, ma

a proporci come soggetti attivi del grande cambiamento». La data dell'incontro non è ancora stata fissata, ma l'obiettivo è di andare a Roma nelle prossime settimane per proporre un «pacchetto di idee» affinché lo sviluppo del digitale diventi una priorità del programma. «Bisogna puntare sull'e-commerce, promuovere il *venture capital* e le *start-up* nel campo dell'innovazione digitale, definire un efficace quadro regolatorio e normativo» e, *condicio sine qua non*, «coprire il *digital divide*», ha detto poi Parisi. Come? Nei distretti industriali (300mila imprese non sono connesse secondo il censimento di Confindustria) con la fibra ottica e nelle aree residenziali con l'Lte (*Long term evolution*). Dalla sua Parisi ha il sostegno dei vicepresidenti Paolo Angelucci (presidente Assinform) e Cristiano Radaelli (presidente Anitec) e del consiglio direttivo, che - ha sottolineato Parisi - ha al suo interno i vertici delle trenta principali aziende del settore, ma ha anche il pieno sostegno di Emma Marcegaglia. A Confindustria Digitale fanno capo imprese per un totale di 250mila addetti che realizzano un fatturato annuo di oltre 70 miliardi di euro.

